

Maurizio Mercurio

Risorgimento. Lezione 22

La Corruzione

Storia controversa dell'unità d'Italia

(dopo le celebrazioni le riflessioni)



IL PROBLEMA DELLA CORRUZIONE



Le opportunità, nella modernizzazione industriale dell'Italia, genera conflitti d'interesse. Il marcio è in parlamento, nell'esecutivo e nella magistratura.

“Ci sono due modi di governare l'Italia: con le baionette o con la corruzione”.

Da un colloquio con il plenipotenziario inglese Augustus Paget-Vittorio Emanuele II.

Era nata l'Italia ma era già fondata sulle tangenti.

La nuova classe dirigente, come quella francese di Napoleone III era avida e senza più valori.

La storia racconta di antieroi, i principi dell'imbroglio, la scena si riempie di corrotti e corruttori. Pochi si salvano, pochi pur sporcandosi sono ancora in buona fede spinti dagli eventi.



leri come oggi l'italiano è famelico e senza scrupoli. La morale latita sopraffatta dall'arrivismo.

CORRUZIONE – LE FERROVIE DEL SUD



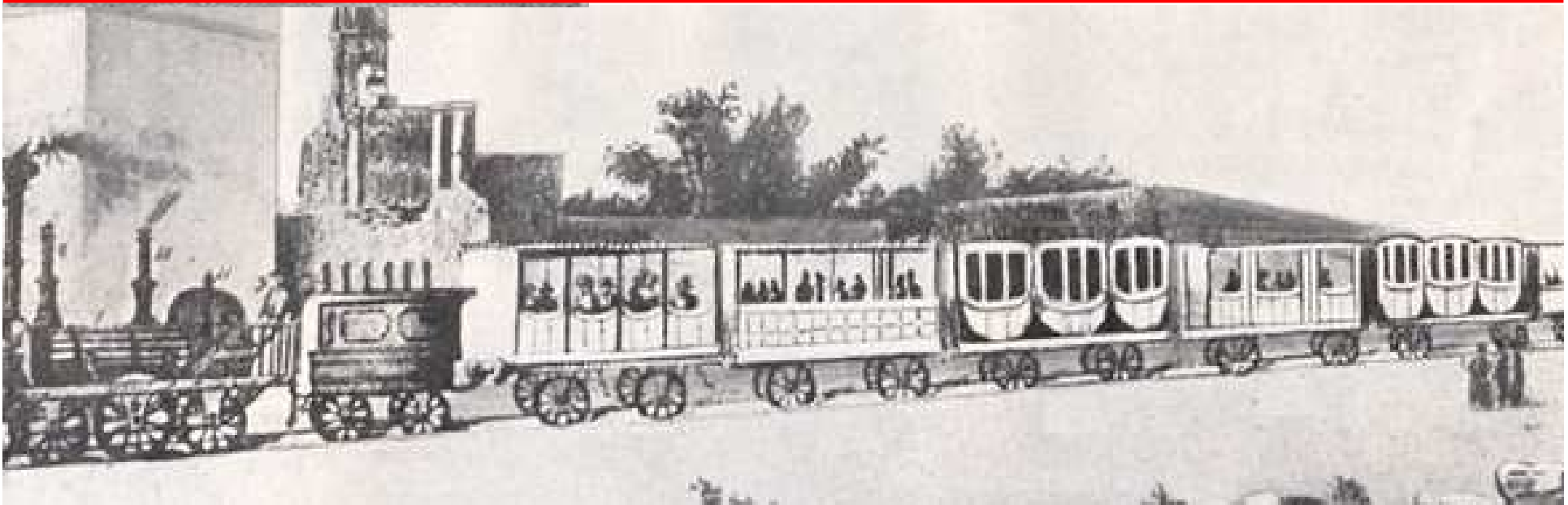
Nel 1839 i Borboni inaugurano il primo tratto ferroviario della penisola: la linea Napoli Portici.

A differenza del Piemonte la ferrovia non serve a fini economici ma è solo un “trastullo” della casa reale.

Qualche anno più tardi progettano due dorsali, una che sale fino ad Ancona e l'altra che arriva a Firenze.

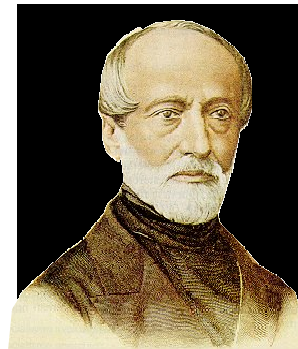
Danno l'incarico al finanziere francese Talabot.

Nel 61 il progetto è ancora sulla carta.



FERROVIE SUD AUGUSTO ADAMI E ADRIANO LEMMI

Pietro Augusto Adami chiese a Garibaldi l'esclusiva per costruire le ferrovie del Sud come ricompensa per il finanziamento dato ai "Mille".



Contemporaneamente Adriano Lemmi si presentò da Crispi mostrando lo stesso incarico in virtù del finanziamento dato a Pisacane legittimato da una lettera di Mazzini.

"Fratello, il portatore della presente, Adriano Lemmi, è nostro buonissimo amico da vent'anni e fece sacrifici considerevoli per la Causa.

... Ei viene a trattare cosa importante concernente la concessione fatta all'Adami per le ferrovie.

Garibaldi e Crispi si misero d'accordo e spartirono in due l'appalto. I due banchieri però non avevano la tecnologia né l'esperienza e dovettero rinunciare all'impresa non prima di sprecare risorse in consulenze e sopralluoghi.



FERROVIE SUD ROTHSCHILD E BASTOGI



Il governo italiano provò a coinvolgere Talabot che però non accettò. Provò allora con James Rothschild che disse subito di sì. Peccato che nella fretta non comunicarono al banchiere che il parlamento doveva ancora accettare. Bastogi corrompendo molti parlamentari (con denaro e azioni della società) si aggiudicò la commessa all'insegna dell'italianità della sottoscrizione.



FERROVIE SUD BASTOGI CONTESTATO



Due neo deputati: Bixio e Guerrazzi si opposero da sinistra ma non riuscirono a evitare la speculazione. Qualche settimana più tardi uscì l'organigramma

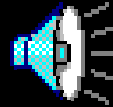
Presidente: Bastogi.

Vicepresidente: Ricasoli

Ad altri 11 membri del parlamento furono affidati incarichi direttivi.

“Il presidente della commissione per i Lavori Pubblici, onorevole Ambrogio Terzi presentò una relazione così smaccatamente positiva da rasantare l'apologia. E per la verità il presidente della Camera, Urbano Rattazzi, in un singulto di obiettività si sentì in dovere di interromperlo: «Ma lei parla come rappresentante del popolo italiano che l'ha eletto o come relatore del Sig. Bastogi?»”.
Maledetti Savoia – L. Del Boca

Questa conversazione col presunto corruttore (Sinibaldi), presa dal diario dell'onorevole Domenico Giuriati, dà la disinvoltura della corruzione.



La testimonianza in aula dell'On. Giuriati non fu sufficiente a riaprire il caso.

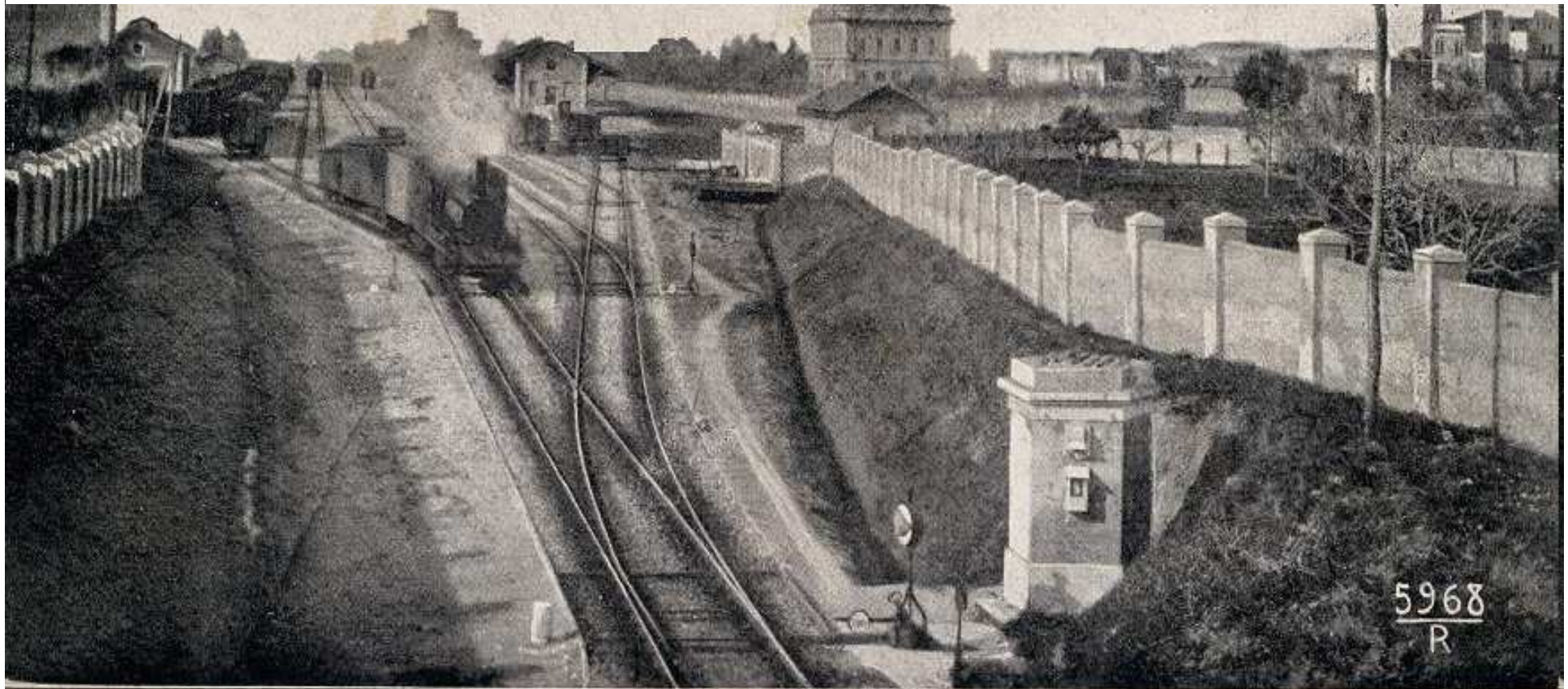
FERROVIE SUD BASTOGI CONTESTATO

Dopo le contestazioni Bastogi presentò le dimissioni.

Il re galantuomo non solo le rifiutò ma lo nominò conte.

Solo alla morte di Cavour, non trovò posto nel nuovo governo.

Nel 1864 Giovanni Lanza a capo di una commissione d'inchiesta, sbrigò in solo 12 pagine l'assoluzione dei comportamenti di Bastogi.



SCANDALO CESSIONE REGIO MONOPOLIO TABACCHI



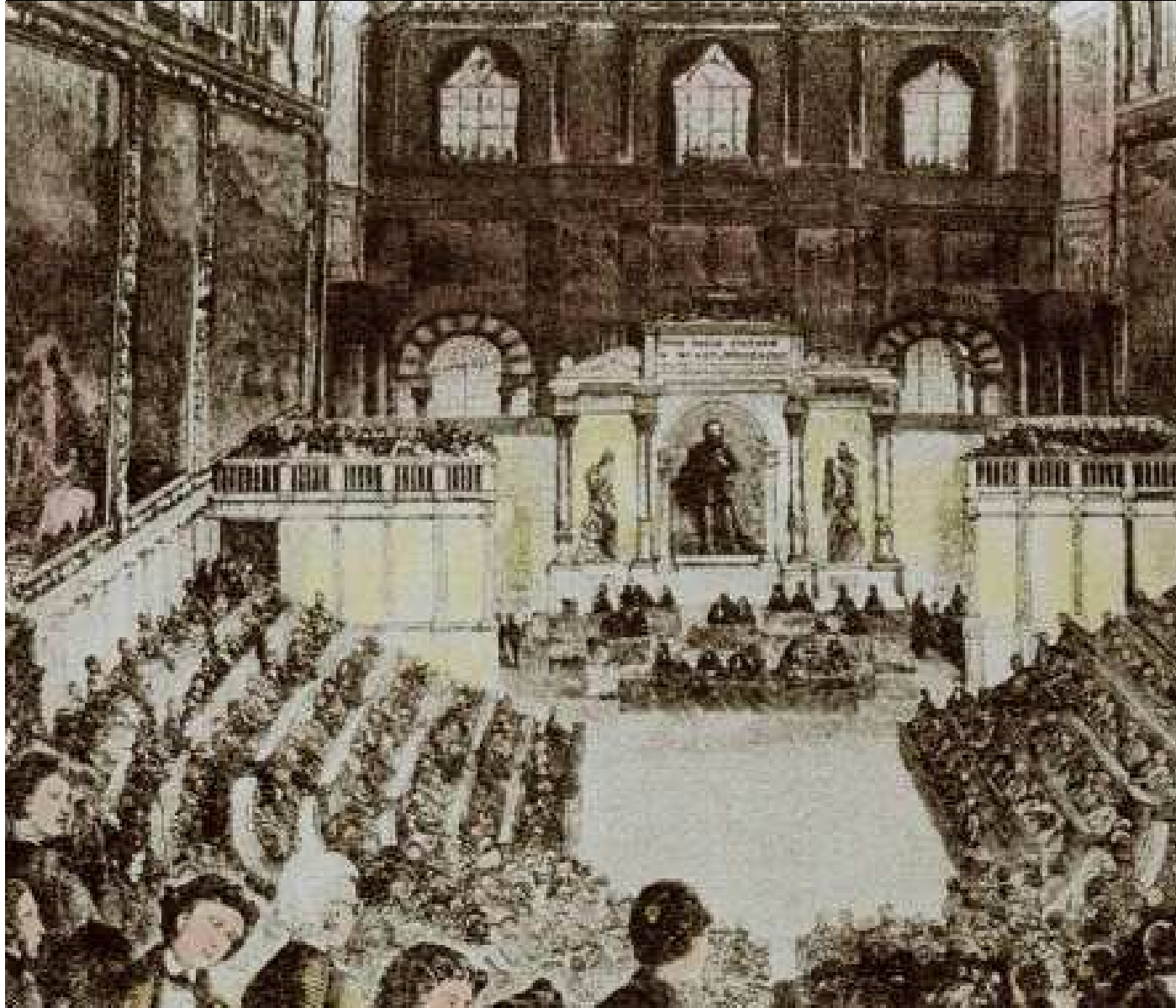
Nel 1868 il bilancio aveva bisogno di rimpolpare le entrate, colpa del debito. Il presidente del consiglio Luigi Federico Menabrea. Il ministro delle finanze Cambrai – Digny fecero credere che il monopolio tabacchi avesse bisogno di una ristrutturazione organizzativa e quindi dato per vent'anni ai privati.

Alla vigilia delle ferie del 68 viene convocato il parlamento per decidere.

I parlamentari “in cambio di un assegno al portatore garantirono il loro appoggio alla proposta ministeriale”.

Maledetti Savoia – L. Del Boca

SCANDALO CESSIONE REGIO MONOPOLIO TABACCHI



Rattazzi che ha in animo di succedere a Cambrai – Digny attacca.

Difficoltà per il governo, ma Rattazzi è deriso.

La stampa rivela che i deputati Civinini e Brenna si erano arricchiti. Una consistente partecipazione azionaria apparteneva a uno sconosciuto nullatenente tale Salvatore Tingali. Di chi era prestanome?

Intanto il valore delle azioni era passato da 152 lire al 650.

Più che triplicate.

SCANDALO CESSIONE REGIO MONOPOLIO TABACCHI



Il 5 giugno 1869 Cristiano Lobbia dai banchi della sinistra tuona:

Possiedo dichiarazioni di testimoni... che si riferiscono a lucri percepiti nella contrattazione dei tabacchi.

Borgi: "Subito i nomi!"

Due notti dopo Lobbia subì un attentato.

Due passanti l'aiutarono. Uno dei due morì 48 ore dopo misteriosamente.

Il ministro degli interni Ferraris fu costretto a dimettersi. Crispi esibì un manoscritto di Brenna

"Mandami subito questa lettera e vediamo di fare quattrini"

SCANDALO CESSIONE REGIO MONOPOLIO TABACCHI

“ Dei 180 milioni pagati ai banchieri 50 si erano persi per altre strade [...] E uno zuccherino toccò probabilmente anche al re Vittorio Emanuele II che poco prima, si era appropriato di 20 milioni di - residuo - di bilancio. [...] Il deputato Cancellieri chiese ragione dei conti che non tornavano. [...] Il re fu costretto a far rientrare quei soldi e lo fece partecipando all'enorme truffa pubblica che fu la privatizzazione dei monopoli del tabacco”.

Maledetti Savoia
– L. Del Boca.



Ci fu un'inchiesta ma all'ultimo minuto cambiarono il giudice (conte Adolfo De Foresta) riportò i fatti nelle nebbie e condannò a un anno Lobbia.

De Foresta fu promosso. Frate Giuseppe Lai, un frate spretato per sodomia accusò Lobbia di omosessualità per minarne l'immagine.

Poi Lobbia fu accusato di avere rubato le carte diffamatorie.

Fu prosciolto dall'accusa da un giovane procuratore: Borgnini. Troppo ardire. Borgnini pu rimosso.

Il caso fu riaperto ma Lobbia moriva. Lobbia fu riabilitato postumo.

10 MARZO 1872 MUORE MAZZINI



Nel 1868 lasciò Londra e si stabilì a Lugano. Nel 1870 furono amnistrate le due condanne a morte inflitte al tempo del Regno di Sardegna.

Mazzini rientrò in Italia e si dedicò subito all'organizzazione di moti popolari in appoggio alla conquista dello Stato della Chiesa.

L'11 agosto partì in nave per la Sicilia, ma il 14, all'arrivo nel porto di Palermo, fu tratto in arresto e recluso nel carcere militare di Gaeta.

Costretto di nuovo all'esilio, riuscì a rientrare sotto il falso nome di Giorgio Brown a Pisa il 7 febbraio del 1872. Qui, malato già da tempo, visse nascosto nell'abitazione di Pellegrino Rosselli fino al giorno della sua morte, il 10 marzo dello stesso anno, quando la polizia del Regno d'Italia stava nuovamente per arrestarlo.

13 FEBBRAIO 1878 MUORE PIO IX



Roma. — LE ESQUIF DI PIO IX NELLA CAPPELLA SISTINA. — 15 febbraio. (Da uno schizzo del signor D. Paolucci).

I 13 luglio 1881 la salma venne traslata nella basilica di San Lorenzo al Verano. Di notte per evitare probabili manifestazioni degli anticlericali che non aspettavano altro che regolare i conti con un vecchio nemico. Il governo italiano era restio ad organizzare un servizio di sicurezza perché, dicevano, si sarebbe trattato di fatto di un omaggio ad una figura che aveva ritardato l'Unità d'Italia. D'altro canto gli ambienti ecclesiastici non vollero utilizzare le forze di sicurezza vaticane perché sarebbe stato un implicito riconoscimento della legge delle guarentigie che le aveva istituite. Il risultato fu che gli anticlericali, al grido di «al fiume il papa porco» attaccarono il corteo funebre con sassi e bastoni nell'evidente intento di gettare la salma nel Tevere.

13 FEBBRAIO 1878 MUORE PIO IX

I sostenitori del papato, nella gazzarra, rispondevano utilizzando le fiaccole accese per la processione a mo' di mazze e con il grido «*viva il papa re*».

Fu una notte di scontri, la situazione tornò alla calma solo dopo l'arrivo di rinforzi provenienti dall'esercito.



Perché tanto astio?

Fino alla sua morte il Papa continuò a definirsi «prigioniero dello Stato italiano».

L'ULTIMO SALUTO



- Il 26 gennaio 1880 sposò la piemontese Francesca Armosino, sua compagna da 14 anni e dalla quale ebbe tre figli.
Aprile 1882. La bronchite peggiorò, soffrì di una paralisi alla faringe e per tre giorni venne alimentato artificialmente assistito dal medico di una nave da guerra ancorata nell'isola vicina della Maddalena.
Muore il 2 giugno 1882.

Nel testamento Garibaldi chiedeva espressamente la cremazione delle proprie spoglie, desiderio disatteso dall'autorità.



FINE DELLA STORIA, ALMENO QUELLA DEGLI UOMINI

Anno VII.

Milano, Sabato-Notte, 3 e 4 Maggio 1862

NUM. 137

CORRIERE DELLA SERA

LA MORTE DEL GENERALE GARIBALDI

In attesa della morte di Garibaldi, scompare la vacanza solita della festa nazionale. Domani quindi il Corriere della sera senza regolarmente.

Il piano di guerra... Da quando in qua... Garibaldi... la morte... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

Il generale Garibaldi... la morte... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

Il 20 aprile 1862... la morte... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

Il 20 aprile 1862... la morte... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

Il 20 aprile 1862... la morte... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

La morte di Garibaldi... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

La morte di Garibaldi... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

La morte di Garibaldi... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

La morte di Garibaldi... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

La morte di Garibaldi... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

LETTERE ROMANE

Lettere romane... la vita... la guerra... la pace... la libertà... la giustizia... la verità... la bellezza... la forza... la grandezza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza... la gloria... la fama... la ricchezza... la potenza...

FILMATI

Le ultime compagne

Garibaldi torna definitivamente a Caprera

MORTE DI VITTORIO MANUELE II



A fine dicembre Vittorio Emanuele II, amante della caccia ma delicato di polmoni, passò una notte all'addiaccio.

L'umidità di quell'ambiente gli risultò fatale. Il 9 gennaio alle 14:30 il Re morì dopo 28 anni e 9 mesi di regno, assistito dai figli ma non da Rosa Vercellana (a cui fu impedito di recarsi al capezzale dai ministri).

Vittorio Emanuele II aveva espresso il desiderio che il suo feretro fosse tumulato in Piemonte, nella Basilica di Superga, ma Umberto I, accondiscendendo alle richieste del Comune di Roma, approvò che la salma rimanesse in città, nel Pantheon per rendere omaggio al Gran Re che aveva unificato l'Italia dopo quasi mille anni di divisioni e discordie.

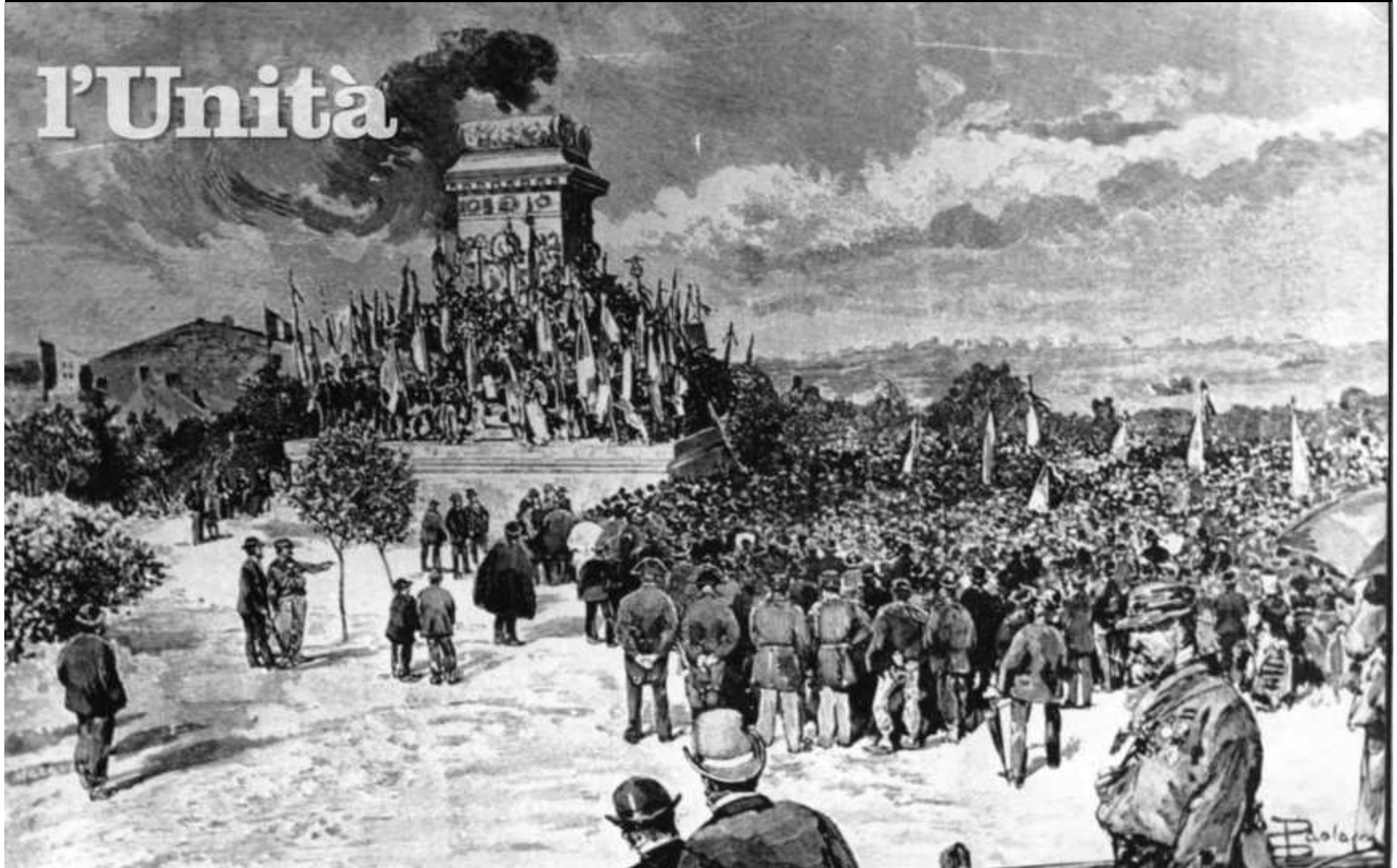
Umberto fu I e non IV in omaggio all'unità.

FILMATI

Difficoltà economiche

Industria tessile.
Premessa del comparto moda

FACCIAMOLA FINIRE QUI



DI CHI È LA COLPA?

Da un articolo dello storico meridionalista Pasquale Villari

“Bisogna che l'Italia cominci con il persuadersi che v'è nel senso della nazione stessa un nemico più potente dell'Austria, ed è la nostra colossale ignoranza, sono le moltitudini analfabete, i burocrati macchine, i professori ignoranti, i politici bambini, i diplomatici impossibili, i generali incapaci, l'operaio inesperto, l'agricoltore patriarcale e la retorica che ci rode le ossa.

Non è il quadrilatero di Mantova e Verona che ha potuto arrestare il nostro cammino: ma il quadrilatero di 17 milioni di analfabeti e di 5 milioni di arcadi”.

DI CHI È LA COLPA?

“Nessun popolo - come nessun individuo - può davvero prendersi in giro, fingendo di avere avuto una storia diversa da quella che ha avuto”.

Giordano Bruno Guerri

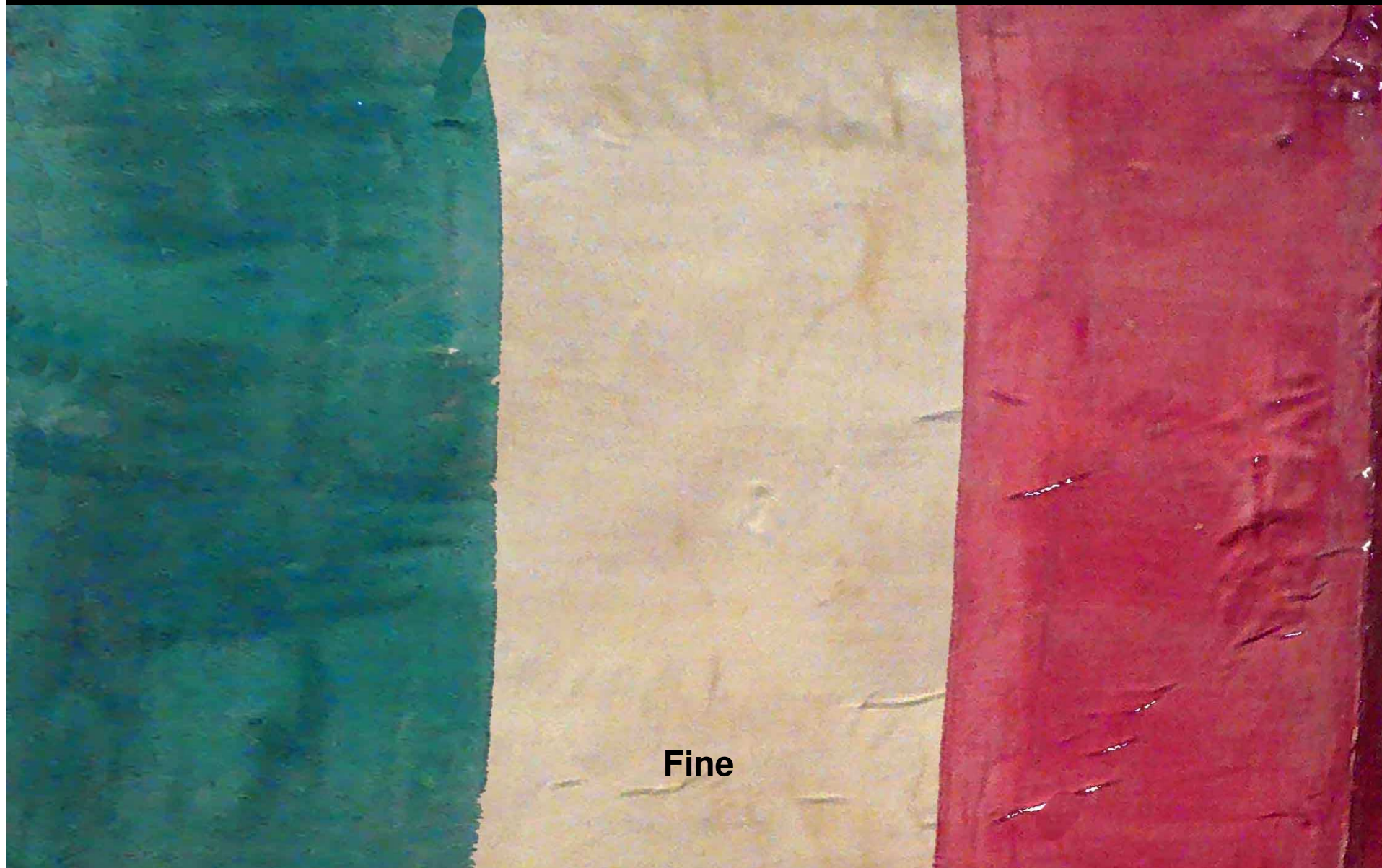
“Se l'Italia fosse nata da un'un'autentica rivoluzione nazionale, Frutto della sola azione del suo popolo, allora – in mezzo a una lotta lunga e sanguinosa – sarebbe emersa una classe dirigente giovane, nuova e agguerrita – capace di soppiantare l'ancien régime e di fornire una guida rigorosa.

Ma questo non era accaduto, col risultato che l'Italia era stata lasciata al suo malgoverno, in preda a tutte le sue antiche debolezze”.

La forza del destino Storia d'Italia ala 1796 a oggi - C. Duggan



QUALE IDENTITÀ



Fine



Maurizio Mercurio

Grazie dell'attenzione